Prot. n. 6252/23 GP/gpcp

Roma, 25 gennaio 2023

Ai Presidenti e Coordinatori
Faib Confesercenti
provinciali e regionali

Alla Presidenza Faib

Al Coordinamento Faib Autostrade

Oggetto: Esito vertenza carburanti: si apre fase di negoziato e dialogo con il Governo. Faib pronta al confronto in Parlamento

Cari amici,

la **"vertenza carburanti"** aperta con il Governo, con la dichiarazione di sciopero per il 25 e 26 gennaio 2023, sulla questione dell'obbligo di esposizione di un ennesimo cartello dei prezzi - questa volta riferito al cosiddetto prezzo medio - è stata alla ribalta dell'opinione pubblica per tre settimane, occupando le prime pagine delle testate nazionali e locali e le aperture dei telegiornali.

L'attenzione ricevuta dalla politica e dai *media* probabilmente è stata senza precedenti per i gestori degli impianti, rappresentando, quella indetta, anche la prima mobilitazione di una categoria contro il Governo in carica.

I cittadini hanno potuto conoscere le problematiche della rete di distribuzione carburanti, lo stato delle cose nei rapporti con i fornitori, il reale ruolo di ciascuno nella filiera. Si è tracciato uno scenario di conoscenza sconosciuto ai più, con risultati importanti. Oggi il consumatore/automobilista è stato messo nelle condizioni di sapere che il prezzo praticato alle pompe di benzina è stabilito dai titolari degli impianti/fornitori, ossia dalle compagnie petrolifere e dai retisti.

Si tratta di un fatto importante, perché nella relazione quotidiana tra gestore e automobilista dovrebbe essere stato definitivamente chiarito che il gestore è un mero esecutore nella fissazione del prezzo, a cui è vincolato da un contratto sottoscritto ai sensi delle leggi di settore. Pertanto, andare a cercare i responsabili della speculazione tra i gestori- dovrebbe essere chiaro a tutti- è come rivolgersi ad un indirizzo sbagliato.

Sulla vertenza, divenuto terreno di scontro politico tra opposizione e maggioranza, e persino dentro la maggioranza di Governo, Faib Confesercenti è stata molto attenta a tenere distinti i piani della politica da quelli del Sindacato e degli interessi dei gestori.

Faib, con le altre due sigle, ha indetto lo sciopero perché, di fronte all'aumento dei prezzi al distributore dopo la reintroduzione piena delle accise, stabilita dal Governo Meloni, ha chiesto verità e rispetto, attraverso soprattutto la modifica del "Dl trasparenza", iniquo nei confronti della categoria, colpita due volte: come operatori, per il rincaro dei costi finanziari e gestionali delle transazioni elettroniche, e come gestori, perché con l'aumentare del prezzo diminuiscono gli erogati.

Il dibattito di queste settimane ha evidenziato all'opinione pubblica che i gestori non lavorano "a percentuale" sul prezzo: guadagnano mediamente 3,5 centesimi lordi fissi al litro; e i gestori non contrattualizzati, circa il 50% della rete, ossia oltre 10.000 benzinai, anche meno: intorno a 2 centesimi lordi. E ciò a prescindere dal prezzo, che comunque non possono modificare.

Con la reintroduzione delle accise, fra l'altro, hanno perso reddito anche i gestori: prima il cliente, facendo rifornimento con 20 euro, riceveva 15 litri di carburante e il guadagno per il gestore era di 50 centesimi; dopo il ripristino delle accise, con un rifornimento di 20 euro di benzina, il consumatore riceve 10 litri e il benzinaio guadagna poco più di 30 centesimi. Su un rifornimento di 20 euro il gestore ha rimesso dunque 20 centesimi. Altro che speculazione! Il DL 5/23 ha creato una situazione vergognosa ed insostenibile.

La verità è che lo Stato ha reintrodotto per ragioni legittime ma non condivisibili le accise piene, con cui garantisce servizi ai cittadini ma causa rincari su tutta la rete, e ha voluto scaricare le responsabilità sui benzinai, i quali nulla possono sulla base del prezzo di cessione che viene loro praticato dai fornitori determinando quello "alla pompa".

Da qui la protesta, la dichiarazione di sciopero e la girandola di incontri istituzionali, partendo da quello di Palazzo Chigi del 13 gennaio scorso, in cui il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, On. Alfredo Mantovano, e i Ministri delle Imprese, On. Adolfo Urso, e dell'Economia, On. Giorgetti, hanno pubblicamente chiesto scusa ai gestori per la mala informazione che si era generata anche a seguito degli annunci governativi.

Persino la Premier è dovuta intervenire per scusarsi con i benzinai. Il Governo però anziché aggiustare il tiro e rimodulare il testo del provvedimento, pubblicava l'indomani, 14 gennaio, il DL 5/23, con la previsione del cosiddetto "cartello del prezzo medio", con sanzioni sproporzionate e intollerabili per gli operatori della rete.

Faib Confesercenti ha sin da subito, nelle dichiarazioni alla stampa, affermato la propria assoluta contrarietà ai contenuti del DL e chiarito che le responsabilità in materia di frodi o speculazioni non andavano cercate tra i gestori, ma da altre parti, a cominciare dai mercati internazionali e dai traffici illeciti di prodotto a danno dello Stato per svariati miliardi, ricordando come la categoria raccolga fedelmente soldi per lo Stato.

Faib, mobilitando la propria base associativa, ha immediatamente lavorato per cambiare il Decreto e chiesto la convocazione di un tavolo di filiera per affrontare le problematiche strutturali del settore. Su questo si è mossa con coerenza e fermezza, iniziando il confronto con il Ministro delegato dal Governo ad affrontare la vertenza, On. Adolfo Urso.

Al Ministro Faib ha significato l'indignazione degli associati, ha riferito gli elementi conoscitivi e tecnici del settore, ha sottolineato la necessità di un rapido intervento di revisione del Decreto sugli aspetti di merito e ha ribadito la richiesta, già avanzata a Palazzo Chigi, dell'apertura di un tavolo di filiera serio, con una progettualità riformatrice del comparto e finalizzata alla ristrutturazione della rete, al contrasto all'illegalità contrattuale, all'abbattimento dei costi della moneta elettronica, all'incentivazione della transizione energetica.

Negli incontri con il Ministro e i suoi tecnici sono stati definiti i principali punti di attrito con la categoria e gli interventi richiesti; in particolare:

1) **l'eliminazione del cartello del prezzo medio**

2) **l'abolizione delle sanzioni**

3) **l'apertura immediata del tavolo di filiera.**

Sul primo punto, chiarito al Ministro che il prezzo dei carburanti praticato da un distributore è comunicato quotidianamente dal fornitore, Faib ha evidenziato che non c'è alcuna contrarietà alla trasparenza, ma ha sottolineato la volontà di perseguire con razionalità gli strumenti utili per dare informazioni corrette ai consumatori, evitando la giungla di cartelli che avrebbe creato solo confusione, chiedendo dunque la razionalizzazione dell'attuale cartellonistica.

Detto questo, la Federazione ha specificato che il prezzo medio dei carburanti è un grande inganno, in quanto non si possono mettere sullo stesso piano punti vendita diversi per tipologia, qualità, servizi, sicurezza, prodotti; che non è possibile definire la media dei prezzi facendovi rientrare anche quelli praticati da impianti riforniti in esenzione iva, i cui prodotti, ancorché da verificare dal punto di vista merceologico, arrivano da basi a dir poco opache e che sono gestiti in regime di violazione contrattuale. Su questo Faib ha espresso la sua ferma contrarietà e chiesto al Governo un supplemento di riflessione, per evitare di legittimare l'enorme evasione fiscale e contrattuale.

Inoltre, Faib ha sottolineato che la pubblicazione del prezzo medio comporterebbe un rischio enorme di appiattimento del mercato intorno alla media, con una pesante ipoteca sulla capacità competitiva delle imprese e sugli investimenti che difficilmente potrebbero essere remunerati in una situazione di prezzi piatti nel contesto della transizione energetica e digitale.

Anche da questo punto di vista Faib ha denunciato che il famigerato cartello sarebbe un enorme errore, inducendo i consumatori a credere speculatori tutti i gestori che, per una scelta non propria, possono ritrovarsi a praticare, su indicazione del fornitore, prezzi superiori alla media, con il più che probabile verificarsi di discussioni, insulti e litigi sulle aree di servizio.

Su questo punto, il Governo, pur comprendendo le ragioni avanzate, è però rimasto fermo sulle proprie incomprensibili posizioni espresse dalla Premier in più occasioni, senza lasciare margini di trattativa, aprendo però il confronto su una serie di temi su cui si è registrata una possibile intesa.

Gli impegni del Governo, tra modifiche del DL proposte attraverso apposito emendamento ed altri interventi collegati, sono i seguenti:

- *Intanto l'applicazione pratica del DL, per la sua piena attuazione, nel rispetto delle prerogative del Parlamento, viene rinviata a dopo la sua conversione in Legge, con la riserva di un congruo periodo di confronto per l'emanazione del decreto attuativo. Nei fatti il DL al momento è svuotato.*
- *Le sanzioni vengono fortemente ridotte (anche quelle già attualmente previste con riferimento alla comunicazione dei prezzi), passando dalla forbice 500-6.000 euro a 200-800;*
- *Viene prevista un'importante riduzione della sanzione interdittiva, applicabile in caso di violazioni reiterate, che verrebbe portata ad un termine massimo di 7 giorni e varrebbe esclusivamente per la parte della comunicazione inerente il cartello del prezzo medio, non riferendosi al regime sanzionatorio generale relativo alla comunicazione dei prezzi;*
- *Sempre sulla comunicazione dei prezzi, la GdF potrà contestare solo le violazioni inerenti le comunicazioni accertate al momento del controllo, e non emettere più verbali retroattivi con riferimento ad eventuali addebiti riferiti alle settimane precedenti;*
- *Il DM razionalizzerà la cartellonistica, eliminando i cartelli superflui, in particolare quello del differenziale self-servito;*
- *Il DM stabilirà, d'intesa con le parti, le modalità di esposizione del cartello del prezzo medio. Inoltre, il Governo lavorerà ad una App che renda già agevole per il consumatore la consultazione del prezzo medio dei carburanti;*
- *La comunicazione dei prezzi sarà obbligatoria ad ogni variazione, ma, in caso di invarianza, sarà portata a 15 giorni;*

- *E' prevista una moratoria di tre mesi per la punibilità delle violazioni relative alla mancata esposizione del prezzo medio;*
- *Il Ministro poi ha fissato all'8 febbraio l'apertura del tavolo di filiera con le Associazioni maggiormente rappresentative e firmatarie degli AAEE, mettendo in cima alle priorità il contrasto all'illegalità contrattuale, il taglio del costo della moneta elettronica e la ristrutturazione della rete.*

A fronte di questi impegni del Governo, formalizzati in un emendamento governativo, Faib, salva la possibilità di ulteriori modifiche in sede parlamentare, riunita d'urgenza la Presidenza nazionale nel tardo pomeriggio del 24 gennaio, ha deciso di ridurre la protesta da 48 a 24 ore di sciopero, per segnare, da un lato, l'indignazione della categoria per il trattamento subito, ma dall'altro per mostrare un'apertura verso il Governo e il Ministro.

Per Faib si apre ora una fase nuova, che prevede la sollecitazione, nei rapporti col Parlamento, di interventi tesi al miglioramento dei contenuti del DL, al di là delle proposte di correzione già presentate, ed un confronto costruttivo con l'Esecutivo, per affrontare i temi strutturali, che sono il vero nodo della questione che attiene la rete di distribuzione carburanti italiana.

Una rete che ha bisogno di essere modernizzata, rinnovata, messa in linea con la transizione ecologica e quindi delle nuove energie, soprattutto per combattere la grande piaga dell'illegalità contrattuale e del caporalato petrolifero.

Questi sono i temi sui quali lavorare nelle prossime settimane con il Governo, con cui Faib ribadisce di voler avere una interlocuzione positiva, fuori dalla logica delle dinamiche partitiche e delle strumentalizzazioni.

La decisione di ridurre lo sciopero, dunque, è stata assunta dalla Presidenza Faib per riportare il confronto con il Governo sul terreno puramente sindacale, riscontrando con rammarico la mancata convergenza con le altre sigle.

Cordiali saluti.

Il Coordinatore
Gaetano Pergamo

Il Presidente
Giuseppe Sperduto